LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I pugliesi esultano con Bresciani e Seno, ma sbagliano un rigore e il Milan li raggiunge

Foggia, la pazza idea si ferma al pari

Velocità e coraggio, con queste armi messo lo stop alla squadra prodigio

FOGGIA 2 — **MILAN** 2

FOGGIA		MILAN	
MANCINI F.	7	ROSSI S.	6
PETRESCU	6	TASSOTTI	6
CAINI	7	MALDINI	7.5
DI BIAGIO	6.5	ALBERTINI	6
DI BARI	6	NAVA	5
BIANCHINI	6.5	(58' GAMBARO)	6
BRESCIANI P.	7	COSTACURTA	6.5
SENO	6.5	ERANIO	6
MANDELLI	6	RIJKAARD	7
(69' ROY)	6	PAPIN	6.5
SCIACCA	6.5	(77' MASSARO)	s.v.
(69' BIAGIONI)	6	GULLIT	6.5
KOLYVANOV	6.5	DONADONI	6
All.: ZEMAN	7.5	All.: CAPELLO	7

Arbitro: LUCI 6.5

Reti: 36' Bresciani P., 57' Papin, 60' Rijkaard, 80' Seno.
Ammoniti: 43' Costacurta, 51' Tassotti, 58' Sciacca, 61' Papin.
Spettatori: paganti 24.100, incasso 1.100.402.500.

FOGGIA
DAL NOSTRO INVIATO

Era una pazza idea, e rimane tale. La realtà è più forte dei sogni. La pattuglia di Zeman la storia la sfiora soltanto, se la lascia scappare dopo averla tenuta in pugno per quasi un'ora. Al Foggia resta comunque il profumo forte dell'avventura, i suoi peones che provano a ribellarsi agli imbattibili miliardari, un gesto disperato, ai limiti dell'impossibile, con velocità incredibile e atteggiamento spregiudicato, mai rinunciatario e perfino naif. Zeman si toglie lo sfizio di interrompere la catena di vittorie esterne milaniste in questo campionato: erano e restano otto.

Il Milan, trafitto da Bresciani al 36', rischia di subire il secondo gol al 51', ma Di Biagio si fa parare il rigore da Rossi Sebastiano. Dal possibile 2-0 si passa nel giro di dieci minuti all'1-2, che viene realizzato dalla testa rapinosa di Papin (57') e dal proiettile di Rijkaard (60'). La partita cambia all'improvviso i connotati, la serie di eventi hanno sul Foggia l'effetto di un trauma, che si contrae e da spavaldo gallo da combattimento si trasforma in timido soriano che non tira fuori le unghie. La sua freschezza si spegne, le idee sono un po' nebulose. Sciacca e Seno meno lucidi, Caini rinuncia alle sortite del primo tempo, Bianchini deve chiedere l'aiuto di Di Biagio per assistere più da vicino un Di Bari sempre in difficoltà sulle traiettorie alte, dove vanno a nozze Gullit e Papin soprattutto.

Il giocattolo di Zeman rischia di andare in pezzi, il Milan, pur rimaneggiatissimo (è senza Van Basten, Baresi, Lentini, Evani, Savicevic e Boban), ha esperienza sufficiente per trovare il bandolo anche nelle situazioni più critiche. Il Foggia è però più attonito che vinto, più scoraggiato che travolto. Perfino Bresciani perde sprint, forse sfiancato dagli scatti che offre al pubblico nel primo parziale. E anche Kolyvanov risulta ovviamente meno incisivo rispetto ai primi 45 minuti.

Il Milan, dal canto suo, conquista spazi e situazioni, approfitta dello scoramento dei foggiani e ostenta la solita calma che gli deriva da una incredibile sicurezza nei propri mezzi, da schemi collaudatissimi, dalla potenza atletica e da uno straordinario tasso tecnico. Gioca a memoria, senza stonature e stecche, è però più sussiegoso che convinto di stendere al sole gli abiti più splendenti, e non ha quasi mai il furore agonistico che gli ha permesso, fino ad oggi, di accumulare lo straordinario filone d'oro. Dopo la rete di Rijkaard, la velocità del Foggia si esprime su cadenze decisamente più basse, e l'illustre avversario può gestire la partita con l'inarrivabile Maldini (anche spostato al centro dopo l'uscita dell'impalpabile Nava, risulta il miglior milanista), con l'attenta partita di Costacurta, con Gullit che regala giocate decisive (assist a Papin a parte), con Rijkaard dall'acuto senso tattico e dal piede esplosivo (vedi il gol) e con Papin discontinuo ma molesto come un insetto che punge quando la squadra non sa o non può (come ieri) tirare fuori alternative graffianti.

Ma quando i giochi sembrano fatti e la partita stregata per il Foggia, l'invincibile armata dell'ottimo Capello riceve il secondo irriverente schiaffo dai peones. Sebastiano Rossi commette una grossa ingenuità, un pallone innocente gli scivola dalle mani e, in mischia, viene girato nella porta milanista da Seno, un esempio di pratica semplicità applicata al calcio. Lo stadio esplode e la squadra locale riprende coraggio, è l'80', il miracolo è stato già sfiorato, nemmeno i più accaniti tifosi osano a quel punto andare oltre con le speranze. E' già un'impresa aver fatto venire i brividi al Diavolo meneghino con grinta e velocità.

Una vittoria degli uni o degli altri sarebbe stata un insulto alla giustizia, perciò il pareggio distribuisce felicità ovunque. Oltretutto, se il Foggia recrimina su un paio di occasioni scaraventate fra i rifiuti da Mandelli (7' e 54'), anche Papin (9') ed Eranio non sfruttano due buone opportunità, in entrambi i casi bloccati dal bravissimo Mancini. Luci probabilmente commette un errore importante: forse non c'è il calcio d'angolo da cui scaturisce il pareggio del Foggia.

Ed è così che il Milan accumula il 53° risultato utile e prosegue la corsa verso record incredibili con i ritmi di un elettrotreno senza fermate.

Angelo Caroli

Festa rossonera per il gol di Papin che pareggia la prima rete del Foggia segnata da Bresciani

Rossi amaro

«Il pareggio? non ne parlo»

FOGGIA. Dagli altari della parata su calcio di rigore di Di Biagio alla polvere per il puerile errore commesso in occasione del pareggio foggiano. Questa è stata la domenica di Sebastiano Rossi, il portiere del Milan. Già in passato una sua prodezza su un tiro dal dischetto di Vialli, a Torino, contro la Juventus, aveva fruttato al Milan la vittoria esterna che praticamente metteva fuori gioco la Vecchia Signora.

Sebastiano Rossi negli spogliatoi tenta di scappare via. Vuole evitare che gli si chieda dell'errore commesso. Si limita solo a dire: «Mi è andata bene. Ho intuito la traiettoria del rigore battuto da Di Biagio». A difendere la sua prestazione c'è però mister Capello: «Sebastiano ha compiuto un autentico pezzo di bravura in occasione del calcio di rigore parato a Di Biagio. Poi... la frittata. Attenzione però: Rossi ha protestato più di tutti per quell'angolo assegnato al Foggia».

LA CRONACA

FOGGIA. Spiccioli di cronaca.
7'. Mandelli sciupa un bel pallone servitogli da Kolyvanov.
9'. Maldini serve Papin, tiro improvviso e Mancini vola.
16'. Nava atterra Caini, Luci dice no e fa continuare.
30'. Bresciani a Kolyvanov, tiro e Rossi rimedia bene.
36'. Corner di Sciacca, palla che accarezza la traversa prima di finire dove c'è Bresciani appostato e lesto. E' 1-0.
51'. Mandelli è atterrato da Nava, rigore: calcia a mezz'aria Di Biagio, manna per Rossi.
57'. Gullit crossa per la testa di Papin che firma bene l'1-1.
60'. Rinvia Bianchini di testa, sulla palla si avventa Rijkaard, parte la bomba dell'1-2.
80'. Sciocchezza di Rossi su corner di Sciacca, la palla sfugge al portiere e viene messa dentro da Seno.

LE PAGELLE

Un bocciato, Nava

Maldini e Rijkaard, ecco la coppia che non sbaglia un colpo
Tra i foggiani, Mancini, Caini e Bresciani i migliori in campo

FOGGIA
DAL NOSTRO INVIATO

Mancini 7. Fa perfino il libero con palleggio elegante, poi evita guai volando su tiro di Papin ed uscendo sul lanciato Eranio.
Petrescu 6. Non con la solita personalità, ma comunque sufficiente a chiudere la corsia destra del campo.
Caini 7. Bravissimo nel creare problemi sul settore destro del Milan. E pensare che è costato al Foggia zero lire.
Di Biagio 6,5. In questo match, che è l'inno alla zona, fa molto bene il vigile davanti a Di Bari-Bianchini, però sbaglia un rigore storico.
Di Bari 6. Non ci piace soprattutto nel gioco aereo, dove mostra un chiaro disagio.
Bianchini 6,5. Più in palla del collega e anche più deciso nei contrasti.
Bresciani 7. Ha fatto valere i suoi sprint, progressioni che hanno messo puntualmente in difficoltà l'allineamento milanista. Ha segnato un gol importante.
Seno 6,5. Un geometra sempre nel vivo del gioco, misurato e disponibile sia al triangolo che al suggerimento di prima.
Mandelli 6. Sbaglia un gol, ma ha anche il merito di farsi buttar giù in occasione del rigore fallito da Di Biagio. Dal 69' **Roy 6.** Perché è al rientro.
Sciacca 6,5. Comincia benissimo, poi cala come tutti. Dal 69' **Biagioni 6.**
Kolyvanov 6,5. Vivace e creativo, asseconda bene il gioco di squadra ed è pronto a dare colpi di spillo.
Rossi 6. Di stima. Incerto sul 1° gol (palla che accarezza la traversa prima di arrivare a Bresciani) e colpevole sul 2°, si riscatta parando il rigore a Di Biagio in un momento decisivo.
Tassotti 6. Partita senza acuti e senza colpe.
Maldini 7. E' un piacere vederlo padrone sicurissimo di una situazione, anche in posizione a lui non abituale.
Albertini 6. Match scialbo, si salva con l'ordinaria amministrazione e tenendo posizione.
Nava 5. Pomeriggio infelice, procura il rigore su Mandelli e non va mai a bloccare le frecce foggiane. Dal 58' **Gambaro 6.**
Costacurta 6,5. Rimedia ogni tanto alle sbavature di Nava, ed è tempestivo nell'intuire i pericoli portati dagli avversari.
Eranio 6. Anche lui un match diligente e basta: nessuna infamia ma neppure nessuna lode.
Rijkaard 7. Basta la sua potenza fisica perché recuperi palloni preziosi. Il suo gol è un proiettile imprendibile.
Papin 6,5. Svelto e speculatore, è uno spillo sulla pelle di Bianchini e Di Bari e il gol è un sollievo per il Milan. Dal 77' **Massaro sv.**
Gullit 6,5. Non vive una domenica straordinaria, ma come Rijkaard risulta molto importante nei momenti che contano.
Donadoni 6. Niente di molto speciale, anzi, e come Eranio si è limitato a presidiare la zona di competenza.
Luci 6,5. Ci lascia dubbiosi in una circostanza: forse non c'era il calcio d'angolo da cui è nato il pareggio del Foggia. Il resto è sotto controllo. **[a. car.]**

IL DOPO-MATCH

Il tecnico milanista: complimenti, ci ha messo alle corde

Capello applaude Zeman

Gullit: «Avevamo paura di perdere, poi abbiamo avuto paura di vincere»
Petrescu: «Se la partita fosse durata di più, avremmo battuto i campioni»

FOGGIA. Non c'è molta euforia negli spogliatoi del Foggia. Visi tristi come se si dovesse analizzare una battuta d'arresto. Di Biagio lo conferma: «Il Milan rappresenta senza ombra di dubbio il collettivo più forte del mondo e noi abbiamo rischiato di entrare nella storia. Proprio lo ho avuto la possibilità di incanalare la partita in modo diverso. Il rigore però l'ho sbagliato e alla fine c'è stato il pareggio. Ho calciato a botta sicura senza guardare il portiere e mi è andata male. A fine gara invece di gioire provavamo le stesse sensazioni di una sconfitta». Ma il Foggia non ha perduto contro il Milan superstellare, anzi ha guadagnato un buon punto valido per la classifica. Merito dei satanelli o demerito dei diavoli rossoneri? Sincera e simpatica la risposta di Gullit: «Nel primo tempo il Milan non ha giocato bene. Si è espresso ai suoi livelli solo nella seconda frazione. Se abbiamo avuto paura di perdere? Certamente, dopo la concessione del calcio di rigore al Foggia. Poi abbiamo avuto paura di vincere».

Una battuta che collima con quanto affermato da Petrescu: «Per me il Milan, specialmente nel finale, era in difficoltà. Pensoso proprio che si accontentasse del pareggio e se la gara fosse durata qualche minuto in più forse potevamo portare a casa la vittoria. Se è stato il miglior Foggia della stagione? Non credo. Secondo me la migliore prestazione l'abbiamo offerta contro la Juventus». C'è chi non lo sa. Vero Papin? «Una delle trasferte più difficili. Il Foggia gioca con grande umiltà ma anche con determinazione. Ci ha messo spesso in difficoltà e abbiamo rischiato di perdere l'imbattibilità in occasione del calcio di rigore. Una squadra combattiva e che non lascia nulla al caso. Comunque noi eravamo pronti per affrontarla nel modo giusto e lo abbiamo dimostrato, soprattutto nel secondo tempo. Il gol? Il cross di Gullit era perfetto e prima di colpire di testa ho notato Mancini un po' fuori. Per fortuna è andata bene».

Da un cecchino all'altro. Bresciani, quinto gol in campionato, è critico: «Abbiamo creato diverse occasioni ma non siamo stati bravi a tramutarle in rete. Ci poteva andare meglio. Non sappiamo se essere contenti o meno. E' un pareggio che non ci soddisfa. Zeman? Non ci ha detto nulla. Si è messo in un angolo a fumare e ad ascoltare la radio. Solo martedì ne sapremo di più». L'unico felice potrebbe essere il capitano Seno. Non realizzava un gol dalla fine dello scorso campionato, e in più oggi è il suo compleanno. Gol con dedica? «Sì, ma non per me o per la mia famiglia. La rete la dedico a Debora, una ragazza foggiana gravemente malata».

Il Foggia di Zeman sta continuando a stupire l'Italia intera e lo conferma anche Capello: «E' un gran bel Foggia. Me lo aspettavo proprio così. Ci ha messo alle corde. Specialmente nel primo tempo quando abbiamo sbagliato a non cercare il gioco». Ancora più sintetico Galliani: «Per il Foggia ed il suo allenatore c'è un solo aggettivo: straordinario».

Gabriele Arminio

A PARMA

La squadra di Scala pericolosa soltanto in un paio d'occasioni con il colombiano Asprilla, fermato da un ottimo Ferron

L'Atalanta dei piccoli passi non lascia i quartieri alti

I bergamaschi si chiudono in difesa e respingono gli assalti degli emiliani

Lo svedese Brolin tenta inutilmente la via del gol contrastato da Bordin (FOTO AP)

PARMA 0 — **ATALANTA** 0

PARMA		ATALANTA	
BALLOTTA	6.5	FERRON	7
BENARRIVO	6	PORRINI	6
DI CHIARA	6.5	CODISPOTI	6
(68' HERVATIN)	s.v.	DE AGOSTINI S.	5.5
MINOTTI	6	ALEMAO	6
APOLLONI	6	MONTERO	6.5
GRUN	6	RAMBAUDI	6.5
ASPRILLA	6	(46' RODRIGUEZ)	6
OSIO	6	BORDIN	6
FERRANTE	5.5	GANZ	6
PIN G.	6	PERRONE	6.5
(82' PULGA)	s.v.	(80' MAGONI)	s.v.
BROLIN	6.5	MINAUDO	6.5
All.: SCALA	6	All.: LIPPI	7

Arbitro: MERLINO 6.5

Ammoniti: 25' Rambaudi, 33' Broin, 36' Apolloni, 68' Ganz.
Spettatori: paganti 2.931, incasso 88.900.000, abbonati 19.651, quota abbonati 735.053.000.

PARMA. Un non gioco paga ancora. Applicando alla lettera il vecchio comandamento di Nereo Rocco sul catenaccio, l'Atalanta strappa un punto a Parma e mantiene il terzo posto in classifica.

Una stretta marcatura a uomo e qualche rapido contropiede sono bastati a fermare la zona di Scala. Il Parma, privo di Melli e Cuoghi, si è presentato con una formazione a sorpresa: Ferrante e Asprilla in attacco, Brolin e Osio a sostenere il lavoro di Pin a centrocampo.

Squadra impostata su ragionatori e piedi buoni. Sulla carta, l'ideale per scardinare il catenaccio più ostinato. Invece, alla prova dei fatti, la difesa a uomo di Lippi, con un terzino, Minaudo, al numero 11 e tutti i centrocampisti a fare filtro, ha retto senza eccessivi patemi l'urto della squadra di Scala.

Il Parma ha avuto la più nitida palla-gol della partita al 2' di gioco. Asprilla si è catapultato con la violenza di un maglio lungo la fascia sinistra, ha seminato tutti gli avversari e ha crossato verso il centro una palla pulita e invitante. Ferrante, a pochi metri dalla porta, ha battuto a colpo sicuro di pieno collo destro, colpendo il corpo di un attonito Ferron.

Da quel momento la difesa atalantina, ben registrata da Montero, non ha più concesso spazi.

Le giocate di rimessa di Rambaudi e Codispoti tenevano sul chi vive il reparto arretrato del Parma.

Al 24', nel bel mezzo di una mischia di stampo rugbistico, Brolin ha trovato lo spazio per cacciare a rete da pochi passi: la palla ha colpito Minaudo ed è finita fuori.

Al 27' bella lezione di contropiede da parte di Codispoti che, lanciato da Perrone, ha attraversato tutto il campo a velocità pazzesca e si è presentato solo davanti a Ballotta. Il portiere si è catapultato tra le sue gambe con coraggio e tempismo, riemergendo con la palla tra le mani.

Il Parma, privo di altre risorse, ha puntato tutte le sue fiches su Asprilla e il colombiano, al 28', ha dato ancora spettacolo con una morbida rovesciata acrobatica, che per poco non beffava Ferron.

Al 43', la svolta della partita: Rambaudi, infortunato, è stato sostituito da Rodriguez: l'Atalanta, priva del suo miglior contropiedista, ha tirato i remi in barca. Proibito passare il centrocampo.

La ripresa ha avuto come protagonista assoluto la noia. Bianchi i taccuini dei cronisti. La squadra di Scala attaccava a testa bassa, ma sbatteva regolarmente contro la diga umana predisposta in campo da Lippi. Unica emozione una bomba di Asprilla su punizione. Da dieci metri fuori area ha centrato l'angolo tra palo destro e terreno, costringendo Ferron a un tuffo acrobatico.

L'ultima chance è toccata all'ex desaparecido Marco Osio - finalmente riscoperto da Scala - che nel cuore delle barricate bergamasche, ha trovato il modo di colpire di testa una palla morta dimenticata da tutti.

Ma ancora una volta il portiere nerazzurro Ferron ci ha messo una pezza.

L'Atalanta del contropiede continua la sua corsa di squadra-rivelazione.

Per il Parma si tratta del secondo pareggio casalingo nel giro di sette giorni. Troppe stecche per una banda che punta all'Uefa.

Luigi Alfieri

CINQUE INFORTUNI

PARMA. Parma-Atalanta è stata una partita dura: due bergamaschi, Rambaudi e Perrone, sono usciti dal campo in anticipo per infortunio: tre parmigiani, Pin, Benarrivo e Di Chiara, terminata la gara, sono finiti in ospedale per accertamenti.

«Nel secondo tempo - spiega Scala - avevamo diversi giocatori in cattive condizioni fisiche, anche questo ha pesato sul risultato. Abbiamo cercato di fare tutto il possibile, ma l'Atalanta si è difesa bene. Gioca con lo spirito che avevamo noi tre anni fa». Dall'altra parte della barricata Lippi è molto soddisfatto. «E' il nostro primo pareggio in trasferta. Sono felice perché ci permette di conservare il terzo posto in classifica. Ma a questo fatto non dobbiamo pensarci troppo».